

Diriga, recede la risposta: Laboratorio di
Chimica - Sig.^{na} Luc. Ammenante.

Ammenante

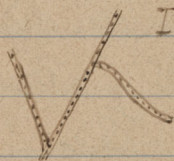
Off.^{ice} Professore,

Perdoni se oso prendermi la libertà di
scriverle, ma la necessità della cosa mi
si affliga. Da cinque mesi mi occupo di
una specie, a quanto sembra, nuova del
gen. Asporium parassita delle foglie vive
e adulte, dell'Arbutus canariensis e
Arbutus unedo, coll'intenzione di farne
una tesina orale per i prossimi esami
di laurea in Scienze Naturali.

Osservai ripetute volte al microscopio il
fungo parassita sia facendone delle sezioni
come delle raschiature, trovando da principio,
cioè verso i primi di Gennaio, non altro che
ife ramificate, variamente e fittamente intre-
ciantesi, settate, sterili, si presentavano qua
e là conidii isolati, rari, piriformi.

Continuai le osservazioni sulle foglie in
natura per tutto il mese di Febbraio senza
ottenere nuovi risultati. Verso i primi

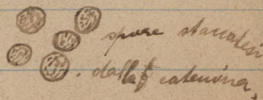
di d'Arzo misi le foglie in coltura in soluzi-
 one nutritizia, e allora sotto il campo
 microscopico mi si presentò una quantità
 straordinaria di conidii isolati di dimensione
 e forma varia, dal rotondeggiante - al piriforme.
 Dopo una ventina di giorni sulla
 carta da filtro del recipiente della coltura
 si formarono delle macchie brune che sembra-
 va avessero relazione con le macchie delle
 foglie: per curiosità ne feci di una minima
 parte, un preparato senza macerare il tempo
 della carta stessa, e vidi parecchie capsule
 di corpi rotondeggianti che avevano tutto
 l'aspetto di spore: esse provenivano uno
 dietro l'altro per divisione di un filo
 micelico, la cui parete si arrotondava
 attorno al segmento, formando una spora
 rivestita di membrana:



I stadio di un
 filo micelico

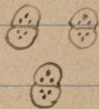


stadio definitivo



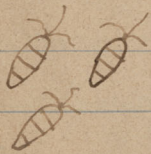
spore staccate
 dalla catena.

e ancora negli stessi preparati vedev
spore gubate precisamente di questa forma:



Tali cose, mi si presentavano anche
in preparati fatti delle macchie
delle foglie in natura; ma in
proporzione minore.

Verso i primi di aprile le cose erano stazio
narie: i conidi sempre isolati, le ife sterili.
Credetti che il parassita non avesse raggiunto
il suo completo sviluppo e aspettai la piena
primavera: difatti verso il 15 di aprile
sulla pagina inferiore delle foglie in cultura
già secche, si vedevano dei forellini allungati
che avevano tutto l'aspetto di apoteici: parte di
questi fori al microscopio mi diedero una
quantità straordinaria di corpi allungati
e settati con 3 ciglia nella parte superiore.



Credo d'aver trovato degli
sporangii anche perché in
vicinanza di essi v'erano spore
isolate: anzi da una porzione di uno



di questi corpi venivano fuori 2 spore
per lacerazione della membrana;

✂ Dal 15 aprile fino ad oggi con le
ripetute - colture scrupolosamente
fatte ho avuto sempre gli stessi risultati
e così in preparati fatti con le macchie
delle foglie in natura; per meno sottifi-
cendoli inquantochè sulle queste cose io
vedevo in quantità minima; il che mi
fece credere che spore, sporangi, conidi, ecc.
non appena formati, venissero trasportati
dal vento. Ora dovendo attribuire questa
specie al gen. Ulosporium mi trovo imbaraz-
zata perchè ho trovato cose estranee al questo
genere; di funghi però mi intendo; d'altra
parte essendo gli sporangi del gen. Pestalotia
da Lei studiato identici ai corpi quadrilateri
che ho visto, avrei creduto di trovare nel
gen. Ulosporium una doppia generazione;
per conidi e sporangi; avrei creduto cioè
che il gen. Ulosporium si presentasse prima

come genere Mosporium e poi come
gen. Pestalozzia. Ma questa mia conclusione
troppo azzardata ha bisogno della conferma
di una persona autorevole e competente
in fatto di funghi; onde ho osato rivolgermi
a Lei che spero sarà tanto gentile da
darmi un consiglio e da farmi le correzioni
che crede opportune.

La ringrazio anticipatamente.

Con ossequio mi dico
Dco ^{no} fig ^{no}
Lei eternamente

Napoli, li 15 Maggio 1901.